

Il XIV Sinodo Diocesano entra nel vivo e vede sempre più impegnati nel dialogo i membri dell'assemblea

Aspettative, emozioni e proposte dalla viva voce dei giovani che prendono parte ai lavori

1. Parlaci un po' di te... chi sei? Cosa fai nella vita? Hai impegni nella comunità parrocchiale?

Mi chiamo Genny, ho 25 anni. Da qualche mese mi sono laureata e faccio la maestra nella scuola primaria di Guardamiglio. In parrocchia svolgo il mio servizio come catechista di tre gruppi (prima media a Senna Lodigiana, seconda e terza media a Somaglia e poi adolescenti delle parrocchie di Somaglia e Senna) e, da diversi anni, sono responsabile del Grest. Oltre a questi impegni, sono membro dell'Equipe di Pastorale Giovanile e Coordinatrice dei RPG (Rappresentanti parrocchiali giovani).

2. Come giovane che aspettative hai da questo sinodo diocesano?

Mi aspetto che questo sinodo sappia attivare un dialogo tra la chiesa lodigiana e i giovani. I giovani hanno tanto da offrire, ma anche tanto bisogno di essere ascoltati e accolti così come sono. Dal sinodo deve scaturire un rinnovato interesse nei confronti di questa fascia d'età, promuovendo percorsi pensati appositamente per i giovani e attraverso la testimonianza di guide credibili.



3. Che emozioni hai provato durante la Celebrazione Eucaristica di apertura dello scorso 17 ottobre?

La celebrazione di apertura è stato un momento molto solenne. È stato emozionante ritrovarsi in cattedrale con tutti gli altri sinodali e con il Vescovo e, nella processione che ha aperto la Messa, mi sono sentita parte di qualcosa di grande.

4. Raccontaci come hai vissuto la tua partecipazione alla seconda sessione sinodale del 23 ottobre

È stato davvero molto interessante. Il mio gruppo ha riflettuto sul secondo capitolo dell'Instrumentum Laboris, quello sui segni dei tempi. È stato bello poter ascoltare gli interventi degli altri e poter esprimere il proprio pensiero sui temi trattati. Attraverso il dialogo si può porre la base per uno slancio verso il futuro della Chiesa di Lodi, certi che l'ispirazione dello Spirito Santo ci guiderà in questo cammino.

1. Parlaci un po' di te... chi sei? Cosa fai nella vita? Hai impegni nella comunità parrocchiale?

Mi chiamo Francesca, ho 38 anni, abito a Tavazzano e sono insegnante di religione in una scuola primaria paritaria di Lodi. Grazie all'educazione e alla testimonianza della mia famiglia, la parrocchia e in particolare l'oratorio sono stati per molti anni una seconda casa per me. A volte anche la prima, come dice scherzosamente mia mamma...

Ho sempre frequentato la parrocchia e l'oratorio prima come "utente" felice e entusiasta, poi come catechista ed educatrice. L'esperienza che più mi ha formata e che ha un posto speciale nel mio cuore è stata essere catechista del gruppo adolescenti della mia parrocchia, un'esperienza da cui ho sicuramente ricevuto infinitamente di più di quello che ho dato. Dopo qualche anno di stop, quest'anno ho accolto con molto piacere la proposta (o "sfida") di un giovane amico sacerdote: mi occuperò di fare un pezzo di strada insieme ai genitori dei bambini che si affacciano per la prima volta al cammino dell'iniziazione cristiana. Proverò a dare qualche dritta in base alla mia esperienza ma anche qui sono sicura che la crescita sarà reciproca!

2. Come giovane che aspettative hai da questo sinodo diocesano?

Diciamo che non so se posso definirmi ancora giovane... ma lo spirito è giovanissimo! A parte le battute... Sono anni che si parla di corresponsabilità tra clero e laici ma purtroppo ancora troppo spesso non si realizza... Dal Sinodo diocesano mi aspetto una maggiore consapevolezza dell'importanza dei laici all'interno della Chiesa, ma soprattutto una corresponsabilità fattiva, reale, concreta. Io credo fermamente che se alcuni incarichi e alcuni ruoli all'interno delle nostre comunità parrocchiali fossero delegati a laici e laiche competenti, motivati e formati a cui venga riconosciuto un ruolo anche legalmente, la vita e la missione dei nostri sacerdoti ne gioverebbero e di conseguenza anche la vita spirituale delle nostre comunità.

Mi aspetto che i giovani vengano ascoltati davvero,

hanno bisogno di una Chiesa diocesana che sia aperta alle loro domande, che si sappia mettere in discussione. La Chiesa lodigiana può avere con i giovani un rapporto più diretto, più "alla pari", i giovani chiedono risposte argomentate e concretezza, sono giovani preparati, profondi, che pongono domande intelligenti e stimolanti, che vengono in contatto con realtà in cui la Chiesa spesso non riesce a trovare una collocazione propria. Riconosco che non sempre è facile assecondare queste richieste ma anche solo porsi in atteggiamento di accogliente, comprensivo e meno giudicante, dicendo "proviamo insieme a ragionarci su...", credo sarebbe già un grande passo. C'è da dire che la nostra Chiesa diocesana è un buon luogo di confronto e dialogo, mi aspetto che il Sinodo, tenendo conto delle motivazioni per cui molti giovani si allontanano dalla Chiesa, chieda ai giovani stessi cosa proporrebbero ai loro coetanei per incrementare questo dialogo e questo confronto e come avvicinare i più lontani. Sarebbe bello che i giovani stessi fossero protagonisti dell'ideazione e della realizzazione di una proposta concreta.



3. Che emozioni hai provato durante la Celebrazione Eucaristica di apertura dello scorso 17 ottobre?

Nella Professione di Fede che proclamiamo nel Credo la Chiesa è descritta come Una, Santa, Cattolica e Apostolica... Ecco quello che ho vissuto alla Celebrazione Eucaristica di apertura, è stato il toccare con mano questi aspetti della Chiesa, che troppo spesso vengono recitati un po' come una poesia imparata a memoria, ma su cui non ci sofferma molto. Ho sentito nella diversità dei partecipanti al Sinodo l'unità di intenti, di ideali, di valori, tanti carismi, un'unica fede. Prima della celebrazione ci siamo recati a far visita alla tomba di San Bassiano, esempio di santità per eccellenza della nostra Chiesa lodigiana, abbiamo vissuto

la comunione con i Santi che contribuisce a santificare la Chiesa. L'apertura ecumenica e interreligiosa con la presenza dei rappresentanti di altre confessioni e religioni ci ha ricordato l'universalità, la cattolicità del messaggio evangelico. La presenza inoltre del Vescovo Maurizio e del Vescovo emerito Giuseppe è testimonianza dell'ininterrotto legame con i primi apostoli, rende vivo in mezzo a noi il mandato che Cristo ha assegnato loro: portare il Vangelo nel mondo.

Quindi l'emozione più grande è stata sentirmi parte viva di questa Chiesa.

4. Raccontaci come hai vissuto la tua partecipazione alla seconda sessione sinodale del 23 ottobre.

È stata una piacevole sorpresa. Devo ammettere che ero partita un po' prevenuta rispetto allo svolgimento delle sessioni sinodali di confronto. Il testo che ci è stato consegnato è un testo corposo, ben organizzato, piuttosto approfondito, già molto ragionato dalla Commissione preparatoria e avevo il timore che ci fosse poco spazio di intervento per noi. In realtà la suddivisione in piccoli gruppi, la presenza del moderatore e un clima aperto e sereno hanno permesso un dibattito schietto e costruttivo, dove ciascuno ha trovato lo spazio necessario per condividere riflessioni, idee e proposte che sono state registrate accuratamente, organizzate e trascritte per essere presentate in primo luogo a un gruppo più grande che si è occupato degli stessi argomenti e poi alla segreteria del Sinodo che si occuperà di revisionare il testo tenendo conto dei contributi dei gruppi.

Sono molto contenta perché il mio gruppo di lavoro ha condiviso discussioni stimolanti e ha permesso di confrontarsi con posizioni diverse dalle proprie, con toni rispettosi e educati anche laddove il dibattito si è fatto un po' frizzante.

I miei "pregiudizi" sono stati pienamente smentiti e sono molto contenta di essermi ricreduta... Ho buone aspettative per le prossime sessioni. Per quanto riguarda invece il mio modo di "essere" nel gruppo a cui sono stata assegnata, ammetto che il peso della responsabilità di ciò che volevo condividere un po' l'ho sentito... Sarò in grado di esprimere correttamente quello che penso? Saranno interventi calzanti? Ho cercato di ragionare con spirito di comunità e non solo a titolo personale? Poi lo stesso peso di responsabilità mi ha fatto invece agire in positivo: ho la fortuna di poter esprimere il mio pensiero alla luce della mia esperienza, del mio vissuto, della comunità in cui vivo, non posso farmi scappare questa bella occasione di dare il mio pur modesto contributo alla crescita della mia diocesi.

LE PAROLE DEL SINODO /3

Placet – non placet – placet iuxta modum

Torniamo anche questo mese a confrontarci con espressioni latine; ci riferiamo in questo caso alle varie possibilità di voto che i 158 membri sinodali hanno a disposizione nelle sessioni in plenaria per esprimersi sui vari punti del testo. Se le espressioni "placet" e "non placet" sono di facilissima comprensione ("approvo" e "non approvo" per esprimere rispettivamente voto positivo o negativo), la dicitura "placet iuxta modum" necessita invece di una spiegazione. Votando in questo modo infatti si esprime un parere positivo, condizionandolo però al fatto che il punto oggetto della votazione sia modificato. Si tratta in un certo senso di accettare con riserva il testo, che necessiterà quindi di essere riformulato. Quello che può sembrare soltanto un tecnicismo è in realtà un aspetto sostanziale; si intende in questo modo rendere conto della possibile diversità di opinioni, nella consapevolezza che il pervenire ad un testo il più ampiamente condiviso possibile non sia un obiettivo che si possa raggiungere attraverso l'appiattimento dei vari punti di vista, ma attraverso invece la valorizzazione della multiforme sensibilità che tutti i sinodali sono chiamati ad esprimere. Ricordiamo che ciascuno di noi non è chiamato a pensare soltanto "mi piace" o "non mi piace" (come se fossimo su un social network) ma siamo chiamati a domandarci, di fronte ad ogni singolo quesito: è questo che siamo chiamati a scegliere per la Chiesa di Lodi? Perciò è quanto mai essenziale l'affidamento allo Spirito Santo, con cui si apre ogni sessione sinodale.

Simone Majocchi

Le sessioni sinodali: lavori in corso

Mentre questo numero di Dialogo va in stampa, il XIV Sinodo della Chiesa di Lodi è ufficialmente entrato nella fase operativa. Dopo l'avvio con la celebrazione Eucaristica dello scorso 17 ottobre, sono cominciate le sessioni di confronto e discussione sui vari temi riportati nell'Instrumentum Laboris (IL). Per soddisfare la curiosità di quanti non sono direttamente coinvolti in questo momento, vi raccontiamo come si stanno svolgendo i lavori.

Possiamo distinguere due fasi principali del confronto: la prima avviene suddivisa in sei gruppi, formati da una ventina di sinodali ciascuno, ed ognuno si confronta su una sezione dell'IL precedentemente assegnata; questo dovrebbe facilitare l'ascolto, lo scambio di opinioni e contemporaneamente aiutare a fare sintesi sulle modifiche da proporre al testo. Una sintesi di quanto elaborato nei gruppi e le varie obiezioni e proposte di emendamenti al testo vengono successivamente presentati durante le sessioni plenarie, che si tengono in Duomo, trasformato per l'occasione in "aula sinodale".

Ogni sessione inizia e finisce con un momento comunitario di preghiera e prosegue solo se sono presenti i tre quarti di coloro che compongono l'assemblea. "Nelle sessioni, il Consiglio di presidenza (composto dal Vescovo, dal Vicario generale, dal segretario generale, dal Cancelliere vescovile e da quattro moderatori laici), sulla base del lavoro compiuto dai singoli gruppi di lavoro, propone alcune questioni nodali, espresse in breve proposizioni, sulle quali si procede a discussione e a relativa votazione (vedi regolamento Sinodo §5). Nella fase di votazione è possibile esprimere accordo (placet) o dissenso (non placet), oppure vincolare il proprio parere favorevole ad una parziale modifica del testo (placet iuxta modum). Gli articoli in cui si divide l'IL sono approvati se la maggioranza dei 2/3 degli aventi diritto al voto si esprime in maniera favorevole.

a cura di Monica Lupi e Katuscia Betti

AGENDA DEL SINODO Lodi, Basilica Cattedrale

QUARTA SESSIONE - 21 novembre 2021, domenica, pomeriggio
Inizio alle ore 15.00

QUINTA SESSIONE - 4 dicembre 2021, sabato, mattina e primo pomeriggio
Inizio alle ore 9.00

SESTA SESSIONE - 18 dicembre 2021, sabato, pomeriggio
Inizio alle ore 15.00